





Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXIX - N.06

Giugno 2017



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO GIUGNO 2017









SOMMARIO

RITO ED INIZIAZIONE IL $S : G : H : G : S : G : M : \dots 3$
ALLA SICILIA Sebastiano Caracciolo
SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI (VIII) Marco
IL SILENZIO E LA TRASMISSIONE DELLA COSCIENZA Francesco
BREVE CONSIDERAZIONE SULLA AYIN E IL NUMERO 70 Franco17

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini









RITO ED INIZIAZIONE

'Iniziazione è un processo, un iter, un procedimento rigidamente articolato, scandito e regolato da punti fermi, come lo sono i gradini di una scala equivalenti a stati di coscienza sempre più evoluti a mano a mano che la si sale in verticale. Ad essa si accompagna un Metodo, un corpus rituale affiancato da consuetudini, usi, norme comportamentali e insegnamenti derivati dalla tradizione orale dei Venerati Maestri Passati, che vanno osservate strettamente e rigorosamente, pena la nullità della sua riuscita e del suo compimento finale, con conseguente fallimento, ritorno e rigetto verso i piani inferiori dell'Essere. È come se, ad un certo punto, diversamente da come abituati a fare, ci si trovasse a nuotare controcorrente, in direzione opposta, allo stesso modo del viaggio del salmone che dal mare risale, spinto da un impulso atavico ed ancestrale e per poter garantire la conservazione e la vita stessa della propria specie, sino alla sorgente del fiume dalla quale proveniva in origine. Questo esempio che viene dalla Natura ci fa capire in chiave analogica quanto la Tradizione ripete da sempre: per poter rinascere è necessario imparare a morire! Ovviamente il tutto va traslato ed interpretato alla luce dello Spirito e dell'Intelligenza Superiore, quell'intelligenza che, ad un certo momento della nostra vita, si è imposta a noi attraverso le tre



Figura 1 - Annunaki - Anonimo

fatidiche domande: chi sono? Da dove vengo? Dove sono diretto?

Il dubbio, detto anche la "grande levatrice della storia e dell'umanità", genera così tensione, ricerca e curiosità, spingendoci in una "direzione" lungo la quale avverrà, prima o poi, l'incontro con il Maestro esteriore quale rappresentante di una Scuola e di una comunità di anime che si riconoscono attorno a principii ed ideali di carattere metafisico e trascendente. Scopo di questo incontro è quello di ricevere un'influenza spirituale sacra, autentica e legittima, capace di offrire esaurienti risposte ai quesiti di cui sopra in tutti coloro che lo desiderano fortemente. L'onestà consiste nella trasparenza del "fine", che non può essere che quello rivolto a valorizzare il Maestro vero, quello interiore, che dimora sepolto dalle illusioni del tempo e dello spazio dentro ognuno di noi, scintilla di origine divina, riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi che ci portiamo dentro da sempre e per sempre! Nessun Maestro esteriore potrà pertanto comunicarci mai il secretum, donarci







la verità ultima o spiegarci ontologicamente il mistero della creazione attraverso le sue parole; aiutarci sì, con l'indicarci le regole ed il Metodo e, soprattutto, con l'esempio vivente della propria vita ed anche guidandoci e porgendoci preziosi consigli atti a fare di noi uomini saggi e valorosi. Questo *secretum* può scaturire unicamente da dentro di noi!



Figura 2 - Goccia di resina - Yanikap

Dati i tempi attuali, detti oscuri per via delle carenze più elementari che affliggono la gran parte dell'umanità nei due generi (carenza di virilità spirituale per i maschi e carenza di spiritualità femminile per le femmine), il raggiungimento di uno stadio evolutivo umano che ci permetterebbe di affermarci come "uomini saggi e valorosi" altrimenti detti, con altro linguaggio, Cavalieri terrestri, sarebbe già un ottimo approdo in attesa di tempi migliori, così come diceva, parafrasandolo, un Grande Iniziato del secolo scorso : "qualora non dovessimo riuscire a raggiungere lo stadio finale della Iniziazione, ovvero la Reintegrazione con l'Uno, ci si potrebbe perlomeno accontentare di arrivare alla propria tranquillità interiore".

L'Iniziazione è, per definizione, un procedimento di ricerca interiore individuale, anche se condiviso nei suoi aspetti formali e di istruzione con il Maestro esteriore e quei pochi qualificati Fratelli che gravitano e partecipano della vita spirituale dell'Eggregore di appartenenza. Più è forte il "desiderio" di reminiscenza, unito al "desiderio" di Conoscenza, ed altrettanto evidenti e forti saranno i "segni" che il Supremo Artefice Dei Mondi ci invierà per farci partecipi della Sua infinita grandezza e del Suo infinito Amore per tutte le Sue creature.

Dal concetto di Iniziazione si passa quindi, senza soluzione di continuità, a quello di Rito. Essi sono così strettamente ed intimamente collegati tra di loro da realizzare un'espressione ed un significato univoci: non è possibile cum-prendere l'una senza l'ausilio dell'altro e viceversa. Il Rito consiste, al netto dell'apparato scenografico più o meno leggero o pesante che gli gravita attorno, nell'atto di invocazione della Potenza Suprema tramite la preghiera del cuore sino al momento del commiato, che avviene anch'esso sempre con una preghiera di saluto. L'Intelligenza divina si palesa, in questa frazione di eternità e di non-tempo, attraverso la Luce viva delle candele, espressione dei Suoi attributi, raggi che partono dal centro dell'Ara del Sacrificio



P



diretti al Cuore dei partecipanti allo scopo di illuminarli spiritualmente attraverso il Mistero del secretum, imponderabile ma reale "materia sottilissima" che si concretizza individualmente in ciascuno dei presenti sotto forma di Verità, Intuizione e Conoscenza. La riuscita del Rito è determinata, nell'ordine, dallo stato di purezza di colui che lo attiva responsabilmente e da quello dei partecipanti. La purezza non è altro che uno stato ideale di consapevolezza e di calma interiore, ove tutte le intemperie e le scorie di carattere profano vengono a cessare. La soglia del Tempio che delimita lo spazio sacro determina così una barriera, una demarcazione netta che permette alla volontà Superiore di imporsi sull'Ego inferiore profano (il Caos) impedendogli di accedere al Sancta Sanctorum. Si tratta del "sacrificio", del "sacrum facere" vera e propria offerta sotto forma di "olocausto" delle proprie negatività. Anche la vanità delle Tavole e dei Papiri, così come degli interventi, spesso preparati con cura certosina ma anche troppo lunghi e complessi da digerire nella sacralità del Rito, andrebbe ridimensionata e limitata alle occasioni speciali e particolari. Il nostro Metodo privilegia la spontaneità, la meditazione del simbolo inerente al grado in cui si lavora, la semplicità espositiva, tutto ciò che mira allo stupore primitivo e al risveglio delle energie spirituali interiori, quasi sempre latenti perché soffocate dagli artifici e dagli arzigogoli della mente logica e razionale.

Si tratta, sic et simpliciter, di "uccidere il vivo e risvegliare il morto", "solve et coagula" di alchemica memoria, oppure ancora "di fare di uno due per ritornare da due a uno", ovvero di intraprendere la strada della spoliazione, della lotta costante e continua contro le storture e i vizi della nostra personalità profana frutto del secolarismo educativo e delle sue distorsioni.



Figura 3 - Rosarium philosophorum - Mylius

È una vera e propria battaglia (l'unica reale grande guerra santa) contro i nostri difetti arroccati ed annidati nelle profondità del nostro essere sino a ricoprirne la particella più pura, quella Materia Prima dalla fenditura invisibile, sorgente d'acqua immateriale ed eterna, fonte battesimale nel quale il Re e la Regina entrano per fare il bagno, immergendosi nell'elisir di lunga vita e che, analogamente, anche noi dobbiamo raggiungere, per ritrovare in essa il contatto e l'identità primitiva col Divino Autore del nostro Essere. Il Rito, in sintesi, è azione diretta ad abbattere le barriere sensoriali tra l'alto e il basso, il centro e la circonferenza, il visibile e l'invisibile; è altresì apertura, primo







e preliminare contatto che ha per scopo quello di favorire la visione unitaria del Tutto, del Macrocosmo e del Microcosmo, come suggerito ermeticamente dalla Tavola di Smeraldo e dalla ancor più misteriosa Tavola di Rubino.

Rito ed Iniziazione rappresentano lo schema di un'azione progressiva diretta al superamento e all'abbattimento delle barriere illusorie, dei veli, delle inerzie sovrastrutturali sedimentatesi in noi nel corso delle generazioni, e sono in grado di risolvere e dare risposte adeguate ai tormenti e ai dubbi dell'anima. Il Rito e l'Iniziazione si avvalgono di strumenti e linguaggi simbolici, analogici ed anagogici, di ragione ed intuizione, intelligenza e volontà ma, soprattutto, di una incrollabile Fede nell'esistenza del Supremo Artefice Dei Mondi! Questa Fides è il Massimo Mistero Iniziatico di partenza, il Fuoco dei Filosofi senza il quale tutto è inutile, e la materia grezza non si convertirà mai né si trasmuterà. Un'ultima considerazione: a volte crediamo di essere riusciti ad accenderlo, questo "fuoco", e di aver operato rettamente sulla materia convinti di non dover più tornare indietro. È il momento più delicato, che spesso nasconde il ritorno dell'Ego inferiore sotto forma di invincibile orgoglio umano. Occorre a questo punto riflettere ulteriormente, aggiungendo alla Fides ordinaria dosi massicce di Umiltà, elevando detto "fuoco" ad un grado di calore più alto, ad una temperatura maggiore, tale da renderlo un "solvente" ancora più incisivo, come un "antivirus" che va alla ricerca delle ultime scorie, quelle passionali, che si riescono ad annidare nelle latebre e nelle profondità più remote ed ascose.



Figura 4 - Faith - Sabrina Phillips

La prova finale, la cartina di tornasole affinché alla *Fides* corrisponda la *Virtus*, sarà la perfetta sovrapposizione e concordanza tra i nostri pensieri e le nostre azioni.

Niente di nuovo sotto il Sole quindi, ma un eterno andirivieni di anime in pena, che da Dio si allontanano e a Dio ritornano, attraversando oscure e tenebrose valli, immensi oceani astrali, alte montagne ed assolati deserti, viscere profonde della terra, grandi laghi di fuoco, boschi incantati, cieli azzurri e cieli densi di nuvole, quasi sempre nella solitudine e nella sofferenza ma che, di tanto in tanto, riescono ancora a gioire di antiche amicizie e antichi amori ritrovati.

Il S :: G :: H :: G :: S :: G :: M ::







ALLA SICILIA

Terra del sole come sei bella! Laggiù i Peloritani scendono al mare in dolce clivio più in là formosa l'Etna s'erge verso il cielo ammantata di neve splendente al sole. Sei come una femmina ammaliante e chiusa che dentro a un viso semplice nasconde immenso il fuoco d'un'anima sagace e generosa. Terra dei sogni miei terra d'amore di promesse vecchía e pur sempre giovine giovine il mare ancora inesplorato giovine il vulcano pieno di fuoco giovine la gente generosa e gaia.

Sebastiano Caracciolo







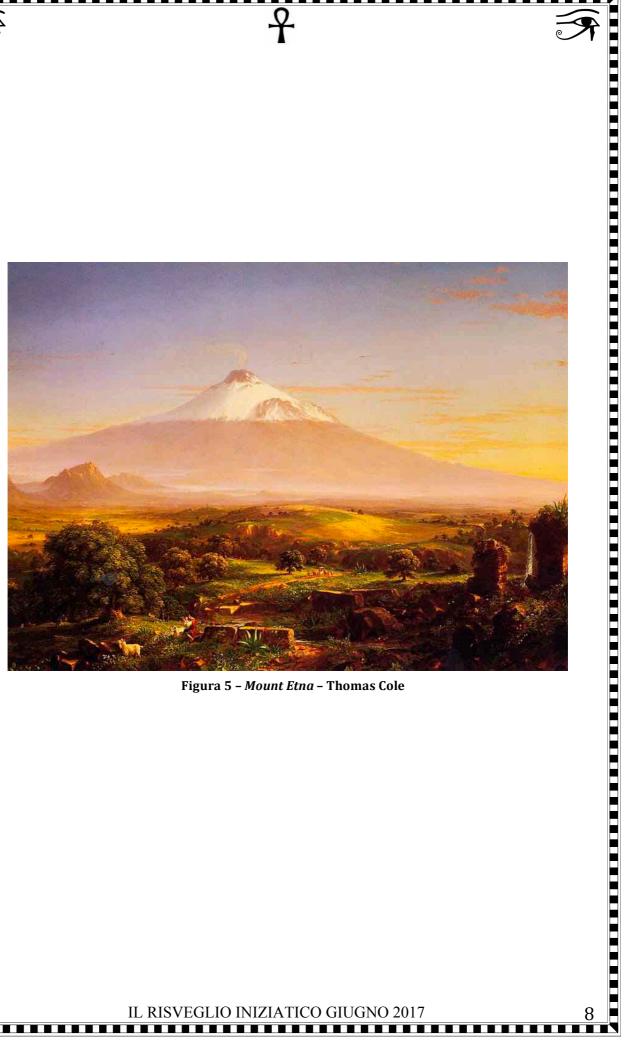


Figura 5 - Mount Etna - Thomas Cole







SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI – PARTE OTTAVA –

I termine del precedente articolo eravamo arrivati al punto cruciale in cui non l'alchimista riesce a percepire la totale scomparsa del flusso disordinato dei pensieri, ma anche uno stato di profonda e serena "immobilità" interiore. Va detto a questo punto incidentalmente (almeno questa è stata la mia esperienza; non ho mai trovato nei testi, compreso quello che stiamo esaminando, riferimenti espliciti al possibile inganno in cui si può cadere in questa fase e potrebbe essere stata solo una mia reazione individuale, ma, nel dubbio, voglio comunque condividerla con i lettori) che in questo momento, malgrado si percepisca una grande serenità e centralità, l'esperienza, essendo stati da sempre abituati al continuo trascorrere delle emozioni e dei pensieri, è così inusuale che si può sviluppare un'improvvisa paura di non riuscire più a pensare e ritrovarsi, paradossalmente, a sforzarsi per tentare di riavviare il flusso mentale e le difficoltà che si incontrano nel riuscire a farlo non fanno altro che aumentare la tensione, finché è essa stessa a trovare uno sbocco in nuovo flusso emotivo (perché la tensione di cui stiamo parlando, paradossalmente, non ha niente di "emotivo" nel senso usuale del termine e la percezione di quest'ulteriore singolarità non fa altro che alimentarla) e mentale.

Al di là di quest'ultimo eventuale ostacolo, la percezione del nuovo stato di centralità è, come abbiamo già fatto notare nel precedente articolo, il segnale che bisogna finalmente agire con deci-



Figura 6 - *Thinking Outside the Box* - Vladimir Kush

sione. A questo punto il processo è di un'assoluta semplicità: basta alimentare sempre più il Fuoco, ossia rendere quel "calore sottile" che emana dal centro del torace, in corrispondenza del Centro del Sole, sempre più intenso e portarlo ad irradiare tutti gli altri nuclei sottili, principali e secondari, che si sono man mano percepiti nel corso delle precedenti operazioni. Come conseguenza di questa irradiazione essi non si troveranno più in uno stato di semplice quiete, ma diventeranno, al contrario, sotto l'influsso del Fuoco, sempre più attivi; si tratta però un'attività che non ha più quel carattere disordinato ed istintuale che la ha sempre caratterizzata, ma assume essa stessa un carattere spirituale, benché non etereo come quello dei centri superiori, ma, se così possiamo esprimerci, caratterizzato da una "potente solidità" (anche qui vale il principio che le parole, nate per descrivere le esperienze del mondo ordinario, possono forse sugge-



P



rire, ma non certo spiegare questo tipo d'esperienza).



Figura 7 - *Rotulum hieroglyphicum* - attribuito a George Ripley

In questa fase si manifesta precipuamente lo spirito dell'alchimia: le parti "impure" non vanno bloccate, controllate o dominate, altrimenti esse resteranno sempre presenti "dietro le quinad ostacolare e condizionare l'attività di quelle "pure", ma, soprattutto, tratterranno una parte considerevole delle "energie" del "composto", cosicché esso illanguidirà e morirà (qui ci stiamo occupando precipuamente della creazione della Pietra Filosofale. non dobbiamo dimenticarci ma dell'altra grande sostanza ricercata dagli alchimisti, l'Elisir di Lunga Vita, che è tutt'altro, a differenza di ciò che credono gli scientisti, che una ingenua

leggenda medievale). Se invece esse vengono trasmutate si integrano con le parti più nobili, alimentandosi a vicenda in un moto circolare, simboleggiato da un gran numero di rappresentazioni delle tradizioni sia d'Occidente che d'Oriente. Abbiamo raggiunto così il fondamentale obiettivo primo dell'alchimia, che conclude la Prima Operazione. Nella parte successiva della descrizione di questa operazione, Rupescissa dà un breve riepilogo dei passaggi essenziali effettuati nonché alcune operazioni alchemiche che servono sia da prova dell'avvenuta trasmutazione, in modo da evitare di crogiolarsi in risultati illusori, sia da complemento dei risultati ottenuti. Noi però non ci soffermeremo su queste operazioni secondarie così come non lo faremo per le prossime sei operazioni principali, lasciando al lettore, ormai avvezzo al simbolismo alchemico, il compito di decifrarne il significato: ciò dovrebbe già riuscire, a questo punto, relativamente semplice anche solo dal punto di vista teoretico, ritornando, in queste operazioni, gli stessi simboli già in precedenza spiegati, e lo sarà ancor più qualora si effettuino le operazioni esposte, che porteranno a comprendere, per esperienza vissuta, sempre più in profondità il significato occulto delle varie sostanze e delle operazioni che si eseguono su di esse. Noi ci limiteremo a seguire il nostro Autore nella descrizione sintetica della Prima Operazione. Prima di questa operazione, però, avrai avuto cura di compiere due azioni: per prima cosa avrai purgato il Mercurio dagli elementi terreni, dalla nerezza e dall'umidità che proviene da ogni dove, e lo avrai coagulato e ridot-



f



to bianco come neve e tritabile e mescolabile e pronto alla digestione in una stufa secca e lo avrai preparato alla riduzione in Acqua, come ti mostrerò in seguito.

Cominciamo ad esaminare il risultato ottenuto con questa Prima operazione e, sinteticamente, i passaggi con cui abbiamo conseguito questi risultati. Il primo e più evidente effetto quest'operazione è la purificazione del Mercurio e questo, da solo, sarebbe un obiettivo tale da rendere l'alchimia degna, malgrado la sua complessità, di essere studiata e praticata. Tutto il flusso magmatico ininterrotto di pensieri vaganti ed emozioni contrastanti che fanno da sottofondo costante alla nostra vita di tutti i giorni e che, malgrado ci possa infastidire, siamo ormai abituati a considerare uno stato naturale ed a conviverci, cercando, al più, di limitare gli stati di tensione eccessivi, scompare completamente e finalmente si può percepire quella Pace Profonda che risiede stabilmente nel profondo del nostro animo, ma che è costantemente occultata dalle nostre passioni disordinate. Anche se, nelle fasi iniziali del processo, questa situazione può essere fin troppo rapida e transitoria, la percezione della pace che sottostà al flusso mercuriale diventa sempre più nitida anche in presenza di quest'ultimo ed infine riesce ad imporsi come uno stato naturale ed, a quel punto, sarà quella confusione mentale che abbiamo sempre considerato lo stato naturale della coscienza ad apparire finalmente come un'assurda abdicazione alla nostra superiore dignità.

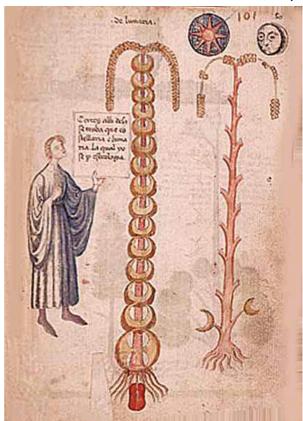


Figura 8 - Liber de consideratione quintae essentiae - Rupescissa

Non solo il Mercurio diventa bianco, essendo ormai privato di tutte le sue scorie inferiori, ma, soprattutto diventa stabile: non è più lui ad imporre i suoi processi a noi, ma siamo noi, come è nella natura delle cose, a guidarlo, perché la sua natura è passiva e diventa dominante solo in assenza di un centro stabile, che costringe il Mercurio, per così dire, ad essere passivo a sé stesso. Ma quando uno Zolfo nobile e potente torna a splendere, com'è nella sua intrinseca natura, allora il Mercurio stesso, che fino ad allora era apparso ribelle ad ogni ordine e disciplina, torna, in consonanza alla sua autentica essenza, ad essere il mezzo attraverso il quale lo Zolfo riesce ad esprimere le sue potenzialità.

Marco







Figura 9 - Ra - Milek Jakubiec







IL SILENZIO E LA TRASMISSIONE DELLA COSCIENZA

noto che all'Apprendista, quando partecipa alle riunioni rituali di primo grado (le uniche del resto cui può accedere), viene negata la facoltà di prendere la parola, cioè gli viene volutamente imposto il Silenzio. Questa norma è deducibile direttamente dal Regolamento dell'Ordine.

Di primo acchito, tale regola potrebbe sembrare avere una ragione ben evidente, d'ordine pratico: chi deve apprendere, deve imparare ad ascoltare e capire in silenzio. È una regola insomma che può considerarsi valida anche per l'ambito profano.

Tuttavia, è bene andare oltre le semplici apparenze e ricercare un senso più profondo in questa imposizione, quindi una valenza d'ordine superiore, dato che in ogni atto rituale ed in ogni simbolo ricorrente nella Massoneria, come in qualsiasi altra organizzazione autenticamente iniziatica, deve ritrovarsi un significato, che trascenda l'ordine puramente logico e razionale (il quale rappresenta propriamente il limite dell'ambito profano) e che in ultima analisi costituisce l'essenza stessa del valore del Simbolo e del Rito.

E a proposito del limite cui accennavamo, si può ricordare quanto descritto da Dante (Inferno, XXVI) nell'episodio riguardante Ulisse. Egli allude al significato esoterico dello stare al di qua delle Colonne d'Ercole, ossia nell'ambito profano, e della necessità di possedere determinate



Figura 10 - Hortus conclusus Il Silenzio - Felice Pedretti

qualificazioni, per essere degni di superarle per entrare nell'ordine iniziatico. Riprendendo quanto dicevamo, una delle qualificazioni indispensabili, per chi si accinge a varcare la soglia dell'iniziazione rappresentata dalle Colonne, è proprio la capacità di saper osservare il Silenzio, che equivale innanzitutto a possedere l'umiltà intellettuale.

Per la regola del Silenzio, potremmo intanto trovare un primo paragone con l'Ordine monastico dei Trappisti, dove appunto tale regola è recepita come una costante di comportamento, che deve cioè accompagnare il monaco per tutta la sua vita. Si tratta naturalmente qui di una semplice analogia tra due ordini diversi, religioso ed iniziatico.

Il fatto che lo stato di silenzio sia transitorio per il Massone, ma permanente per il religioso, potrebbe suggerire qualche altra riflessione sulla diversità tra Ordine iniziatico



P



ed Ordine religioso e sui limiti di quest'ultimo. Esistono dunque corrispondenze, ma su due piani diversi. L'ambito iniziatico è l'ambito dei Misteri. Intendiamo qui naturalmente i Misteri come organizzazione iniziatica, di cui un esempio a tutti noto fu rappresentano, nell'antichità classica, dai Misteri di Eleusi. Certi elementi simbolici sono necessariamente ricorrenti in tutti gli Ordini iniziatici, dato che tutti quanti, fondandosi sulla Tradizione, si devono riportare nella loro essenza, ad una unica dottrina originaria e quindi ad un unico Centro primordiale.



Figura 11 - Placca votiva in terracotta rinvenuta nel santuario di Eleusi: gli iniziati illuminano il rito notturno con le fiaccole e vengono accolti nel santuario da Demetra e Persefone.

Ma è certamente interessante citare alcune osservazioni di R. Guenon sulla derivazione della parola Misteri. Bisogna riportarci alla radice greca mu (usiamo qui la trascrizione fonetica). Da essa deriva la parola greca *mythos*, che ritroviamo nel latino *mutus*; e questa radice rappresenta la bocca chiusa, quindi il silenzio. E questo è anche il senso del verbo greco *muein*, chiudere la bocca, tacersi. Il verbo derivato *mueo* significa iniziare (ai Misteri, il cui nome si riferisce allora alla stessa radice) e per conseguenza istruire senza parole ed anche consacrare.

In altre parole, questo è il modo proprio della trasmissione di una influenza spirituale. Mistero è ciò che si deve ricevere in silenzio e su cui non conviene discutere. La prescrizione del Silenzio, per esempio, veniva imposta un tempo ai discepoli della scuola pitagorica.

Si può anche osservare che, nell'ordine religioso, i dogmi hanno esattamente la stessa funzione. Non per caso sono definiti *Misteri della fede*.

Si tace dunque per significare che siamo di fronte a qualcosa di inesprimibile, che si può contemplare solo in silenzio. Siamo precisamente in un dominio in cui solo l'intuizione intellettuale, fondata sulla meditazione del Simbolo, permette di attingere alla vera Conoscenza iniziatica, che è perciò lo stesso d'ordine sovra razionale.

Sicché l'Apprendista, così tacitato, viene ammonito in realtà ad esercitare il Silenzio interiore, che costituisce appunto la preparazione indispensabile per aprirsi ad un nuovo, più autentico modo di Conoscenza.

Sotto un altro punto di vista, il Silenzio imposto all'Apprendista significa la sua incapacità o non qualificazione



P



ad esprimersi nel linguaggio iniziatico, ossia nel linguaggio simbolico. Il che nulla osta beninteso alla sua possibilità di partecipazione attiva alla vita rituale della Loggia, almeno nell'ambito del suo grado.

Il fine ultimo della Massoneria è l'integrazione dell'individuo nella pienezza delle possibilità inerenti allo stato umano.

Il Silenzio è dunque solo una fase transitoria, di depurazione mentalità profana, che costituisce un duro ostacolo a tale integrazione, per arrivare a comprendere ed a esprimere quel linguaggio più vero e più completo, che è il linguaggio simbolico.È attraverso il linguaggio simbolico che si manifesta la pienezza del Verbo, che è allora contrapposto al Silenzio, sotto questo particolare punto di vista (è ricorrente nei Simboli tradizionali l'ambivalenza di certi significati, che deriva unicamente dalla prospettiva in cui ci si pone, anche se poi tutti questi punti di vista particolari vengono ripresi nella Conoscenza globale, che è quella metafisica).

Non a caso sull'ara massonica la Bibbia è aperta in corrispondenza del Vangelo di S. Giovanni e proprio alla prima pagina, che si inizia con le parole: «in principio era il Verbo...».

Il tirocinio del Silenzio è dunque fondamentale per l'apprendimento del Verbo. Ad un medesimo ordine di idee, seppure in una prospettiva ribaltata, si ricollega del resto la ricerca della Parola perduta, nella Leggenda massonica. Qui infatti viene fatta allusione al venir meno del le-

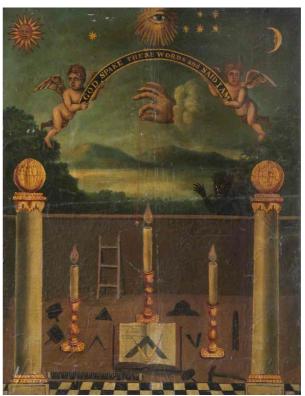


Figura 12 - *Masonic Symbols* - Anonimo (The Library and Museum of Freemasonry, London)

game diretto con la Tradizione primordiale e dunque al Silenzio, inteso nella sua accezione negativa di mancanza del suono vivificatore del Verbo. E anche una esemplificazione dello stato profano.

Se spostiamo le nostre considerazioni all'ordine metafisico, cioè all'Incondizionato, al di là dallo stesso Verbo, che come si è detto è principio e pienezza di manifestazione, se dovessimo trovare una qualche rappresentazione possibile, ancorché necessariamente imperfetta e valida in ogni caso solo per via analogica, dell'Incondizionato, sarebbe giocoforza ricorrere ad una espressione negativa, dato che nulla è possibile affermare, nell'ambito logico e razionale, circa l'Assoluto, che trascende evidentemente la ragione umana ed i suoi limiti. Allora il Silenzio è proprio







Figura 13- Ermete Trismegisto - Anonimo

una delle espressioni simboliche che potremmo adottare (così come, ricorrendo al simbolismo spaziale, potrebbe essere il Vuoto).

Così alla fine troviamo, non a caso nel più basso dei gradi massonici, quella allusione al Segreto dei Segreti, ossia a ciò che, per definizione, è incomunicabile, inesprimibile, incommensurabile.

Non a caso s'è detto; poiché gli Arcani maggiori trovano sempre una corrispondenza, attraverso le rappresentazioni simboliche, nell'ordine inferiore. In questo senso possiamo tentare di dare una delle possibili interpretazioni, in chiave iniziatica, della nota affermazione evangelica «gli ultimi saranno i primi» e anche

rammentare ciò che è detto nella Tavola smeraldina del Trismegisto Ermete: «tutto ciò che è in alto è come tutto ciò che è in basso».

Francesco









BREVE CONSIDERAZIONE SULLA AYIN E IL NUMERO 70

Nella cabala il 70 è rappresentato dalla Ayin che ha il significato esoterico di "luce degli occhi" o "sorgente di ogni esperienza". È un senso di forma riflettente poiché gli occhi sono il mezzo con cui la percezione del mondo viene trasferita nella mente dell'uomo e permettono quindi la corrispondenza delle forme tra il fuori ed il dentro. Viene appunto chiamata "Sorgente" in quanto la sua particolare forma dona la capacità d'immergersi nel profondo della realtà. Nella Ghematria la Ayin avendo valore di 70 viene considerato il numero dell'età della vecchiaia; la vera sapienza è la radice della vera vita, e può rendere la vecchiaia la più bella di tutte le età, con una fioritura completa della propria capacità di giudizio senza ego dato dalla ricerca continua e dall'umiltà con la quale si riesce a vivere. Settanta è il numero della pluralità collettiva e dell'età media dell'uomo: esistono secondo la tradizione settanta nazioni, con settanta lingue diverse; basti vedere l'episodio della torre di babele, il nucleo originario di Israele era costituito dai settanta discendenti di Giacobbe che scesero con lui in Egitto. Il Sinedrio, la suprema autorità giudiziaria ebraica aveva settanta membri. Settanta sono i volti (interpretazioni) della Torà. Gli ermetisti hanno dato un posto d'onore alla Ayin, difatti troviamo enunciata la sua funzione anche fra i 7 principi del Kybalion, quello della "corrispondenza".



Figura 14 - Lettera Ayin

La ayin come la alef è una muta e i cabalisti affermano che queste due lettere sono in alcuni casi intercambiabili. Essi consigliano come esercizio meditativo, trovandosi di fronte ad una parola che ha una Ayin o una Alef, di provare a sostituirle, e di meditare sui cambiamenti di significato così ottenuti, un esempio è il nome della stessa Ayin (occhio). Permutandola con una Alef si ottiene AIN=NULLA.

L'insegnamento tratto da ciò è che l'occhio del sapiente è caratterizzato dalla capacità di vedere il Nulla, di percepire la relatività estrema di tutte le cose create, se messe a confronto con la Luce Infinita. Un esempio della permutazione tra Ain e Alef si ha nella parola "luce" (Or = Alef - Vav - Resh). Scritta con la Ain essa diventa "pelle" (Or = Ain - Vav - Resh). Il collegamento tra "luce" e "pelle" viene fatto da un famoso *midrash* ("tra-







dizione orale") che narra come Adamo, nel giardino dell'Eden, fosse dotato di un corpo luminoso e trasparente.



Figura 15 - The Garden of Earthly Delights - Hieronymus Bosch

Solo dopo essersi cibato del frutto dell'albero della conoscenza, intro-

ducendo in sé il veleno del serpente, il suo corpo si inspessì, e diventò opaco e rugoso. L'Alef venne sostituita dalla Ain e L'unità primordiale divina (Alef = 1) lasciò il posto alla molteplicità dei rivestimenti e delle maschere umane (Ain = 70). Il ricordo del fatto che, pur se per breve tempo, l'essere umano aveva posseduto un corpo luminoso è rimasto in una curiosa usanza connessa con l'Havdalà, la cerimonia di conclusione del Shabat. Dopo aver pronunciato la benedizione sulla luce del fuoco, si tendono le mani verso di essa e si osserva il riflesso luminoso sulle unghie delle dita. La luminosità percepita è un ricordo della trasparenza del corpo perfetto di Adamo, e della promessa che un giorno essa ci verrà restituita. Il terzo esempio viene dalla parola osher (Alef - Vav - Shin -Resh), che significa "beatitudine". Sostituendo la Alef con la Ain essa diventa *osher* (Ain - Vav - Shin - Resh) = "ricchezza". In tutti questi casi si può notare come la trasformazione dell'1 nel 70 (Alef in Ain) porta alla condensazione del concetto rappresentato, al suo inspessirsi e velarsi. Così l'occhio mondano, completamente prigioniero dei veli della molteplicità, crede che l'unica beatitudine stia nella ricchezza. Il compito del sapiente invece è quello di rimanere consapevole della presenza dell'unità divina (Alef = 1) al di là della molteplicità del mondo creato (Ain = 70), mantenendo sempre il contatto con l'Alef ineffabile, con l'Uno al di sopra del tutto.

Franco







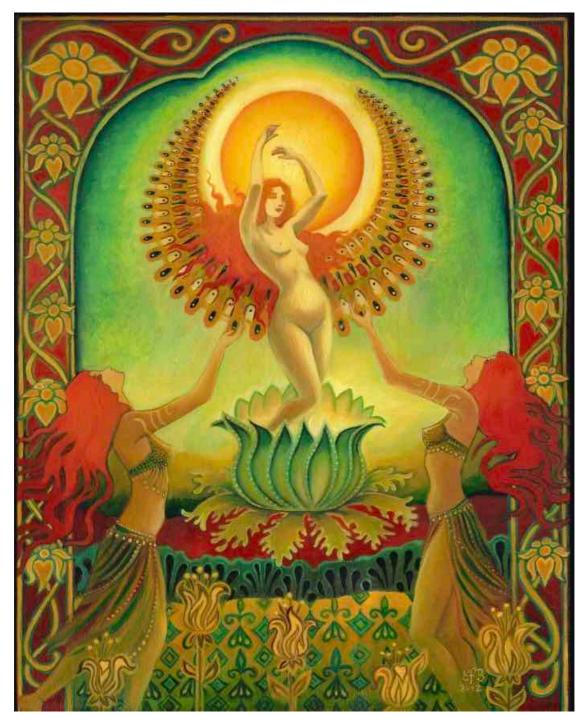
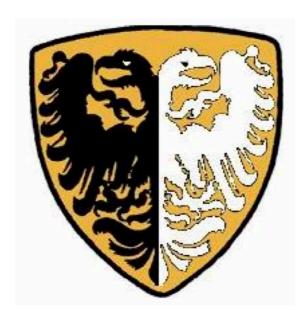


Figura 16 - The Solar Aspect of Isis - The Brilliant One and Mother of All - Emily Balivet







Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email: redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO GIUGNO 2017